



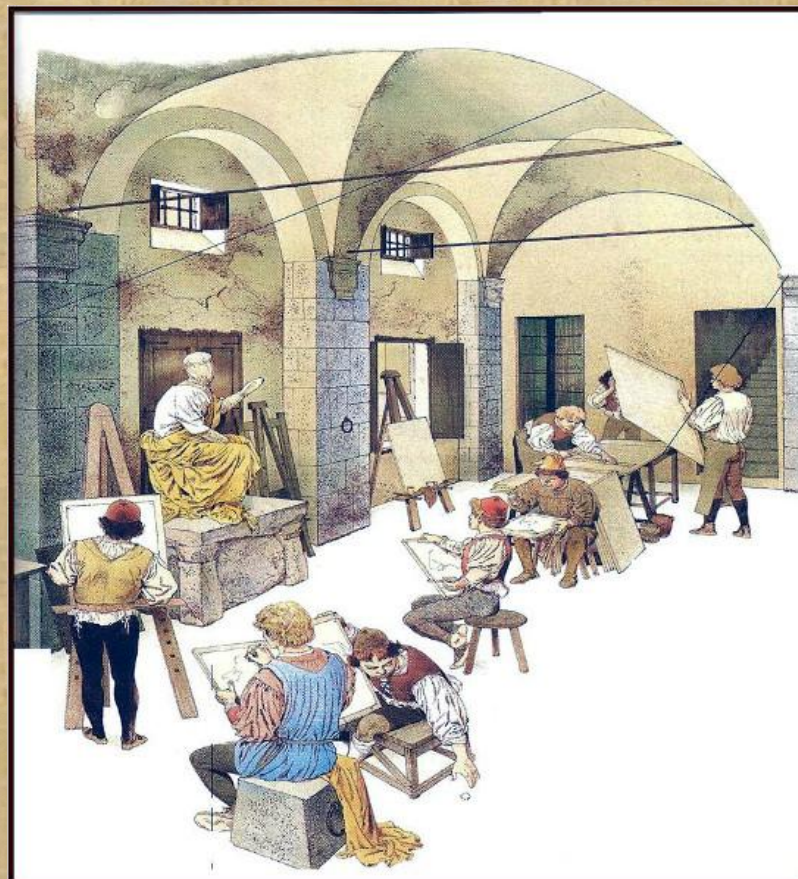
Leonardo Da Vinci

Vita e opere

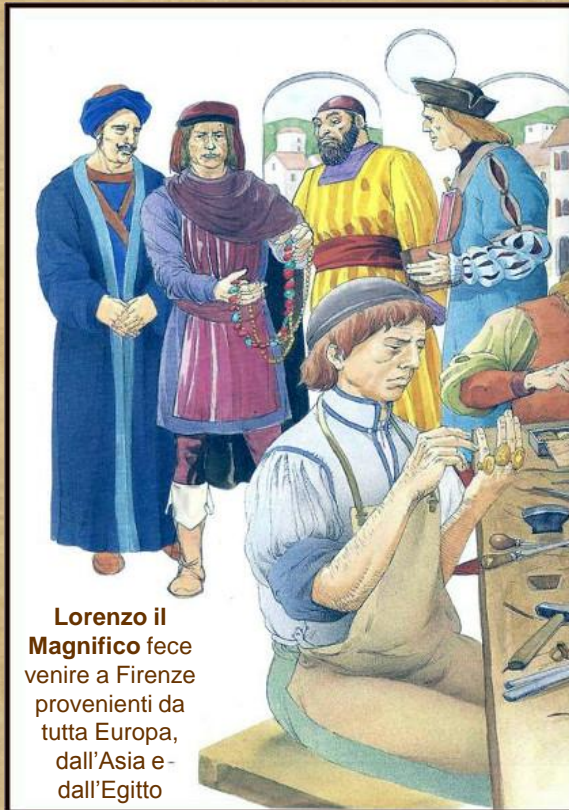


- **Leonardo di Ser Piero da Vinci, notaio, nacque illegittimo ad Anchiano frazione di Vinci, un paese vicino Firenze, nel 1452.**
- **Nel 1469, quando da poco Lorenzo il Magnifico (1449-1492) era diventato Signore di Firenze, il padre di Leonardo, Piero, andò ad esercitare la professione di notaio a Firenze.**
- **A quell'anno risale l'inizio dell'apprendistato di Leonardo presso il Verrocchio nella bottega del quale resterà fino al 1476.**
- **Una bottega, con enorme prestigio pari solo a quella del Pollaiuolo, nella quale erano passati personaggi come Botticelli, Ghirlandaio e Perugino.**

In quel ambiente non si lavorava solo nelle arti in senso classico come la pittura e la scultura.



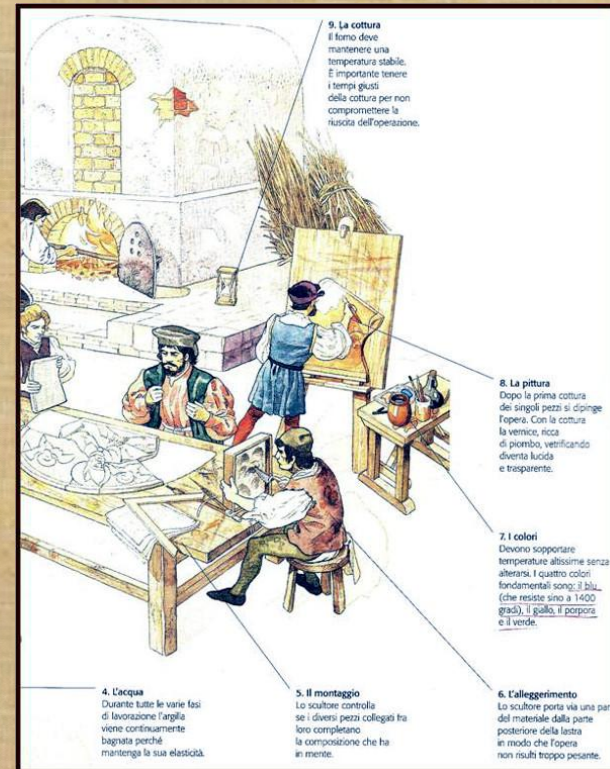
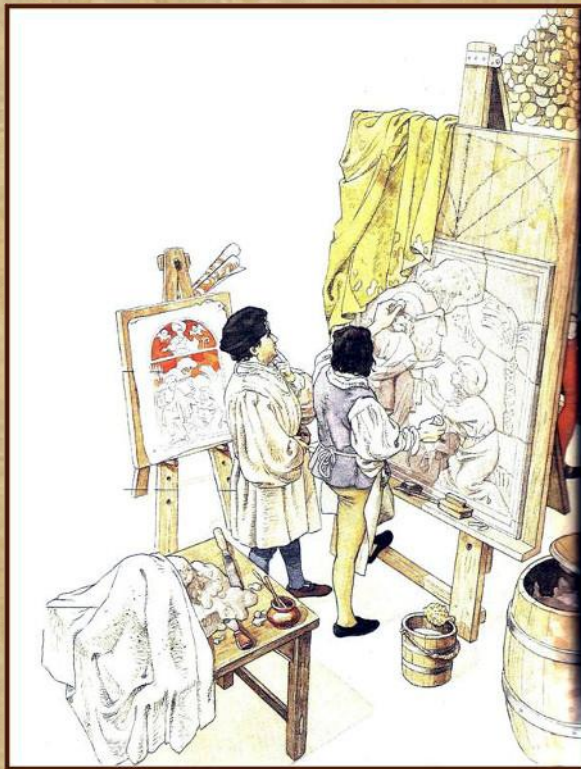
Si facevano lavori di oreficeria, di incisione, si lavoravano il cuoio con la sua concia, il legno, le pietre preziose, si preparavano colori e vernici.



Lorenzo il Magnifico fece venire a Firenze provenienti da tutta Europa, dall'Asia e dall'Egitto



Si effettuavano lavori con la terracotta "invetriata".
Durante il Rinascimento Luca Della Robbia fu considerato l'inventore dell'invetriatura ed i suoi eredi proseguirono, in quest'attività di bottega, per generazioni.



9. La cottura
Il forno deve mantenere una temperatura stabile. È importante tenere i tempi giusti della cottura per non compromettere la riuscita dell'operazione.

8. La pittura
Dopo la prima cottura dei singoli pezzi si dipinge l'opera. Con la cottura la vernice, ricca di piombo, diventa lucida e trasparente.

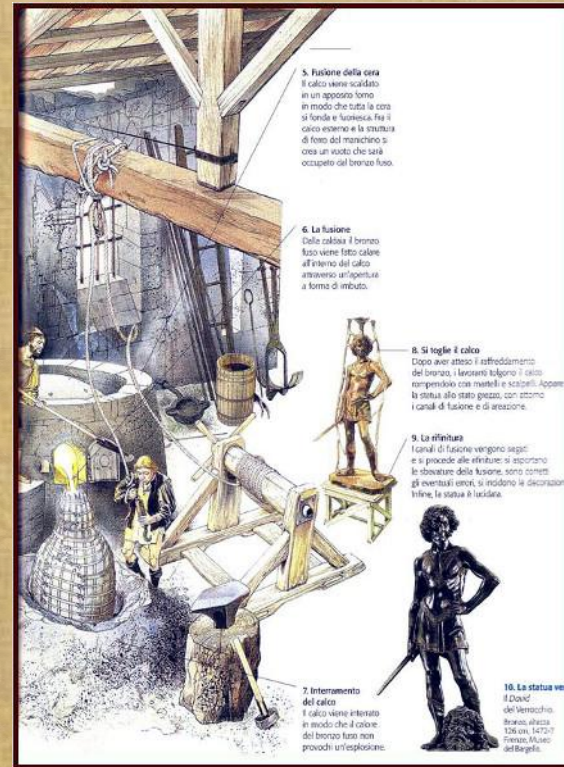
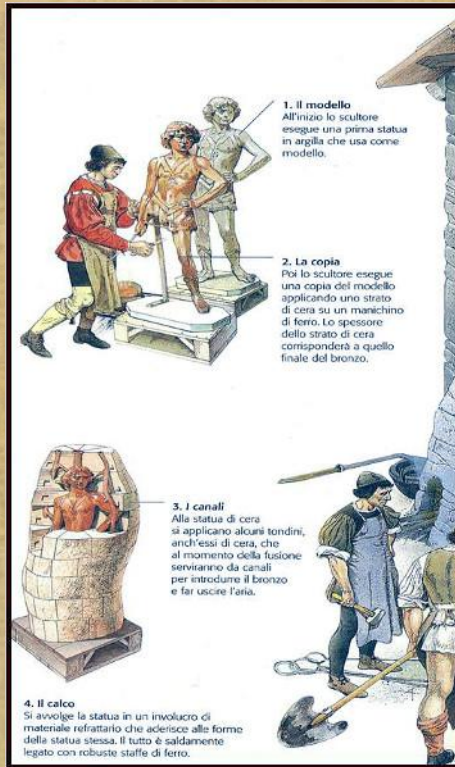
7. I colori
Devono sopportare temperature altissime senza alterarsi. I quattro colori fondamentali sono: il blu (che resiste sino a 1400 gradi), il giallo, il porpora e il verde.

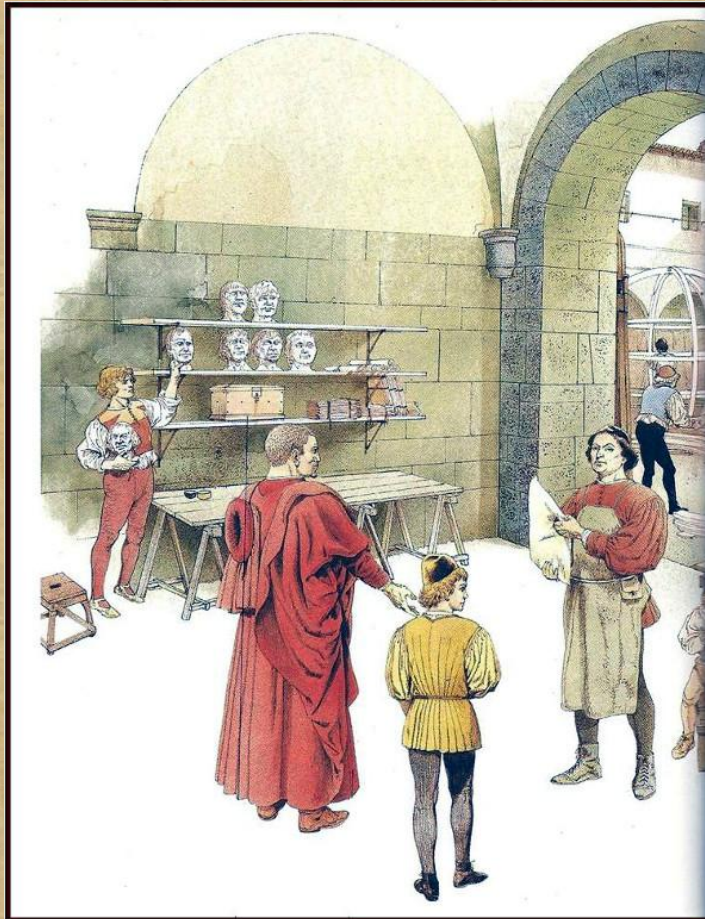
4. L'uccello
Durante tutte le varie fasi di lavorazione l'argilla viene continuamente bagnata perché mantenga la sua elasticità.

5. Il montaggio
Lo scultore controlla se i diversi pezzi collegati fra loro completano la composizione che ha in mente.

6. L'alleggerimento
Lo scultore porta via una parte del materiale dalla parte posteriore della lastra in modo che l'opera non risulti troppo pesante.

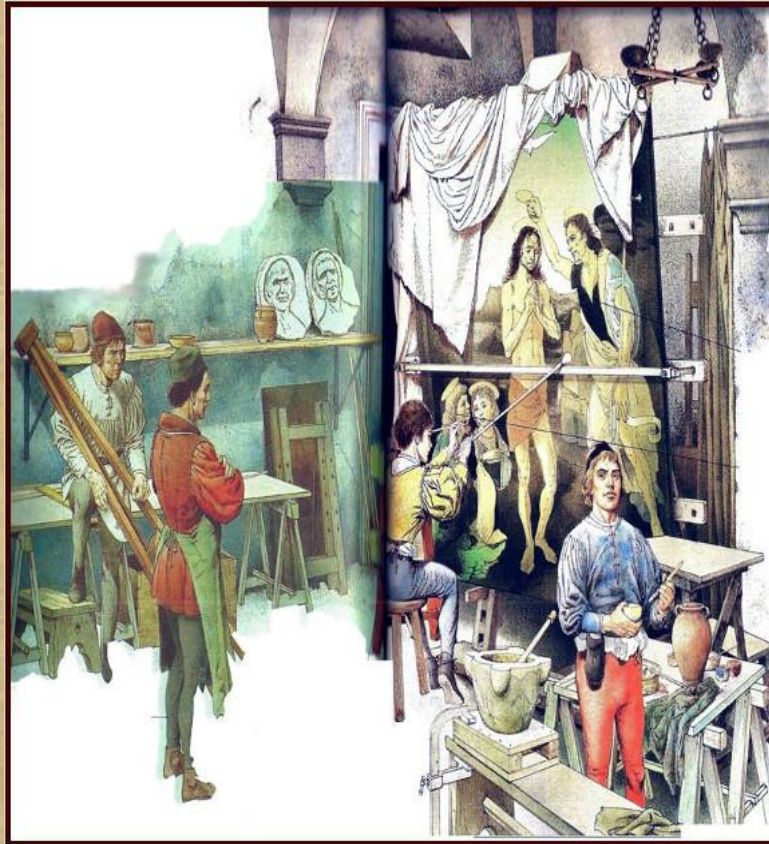
Si effettuavano lavorazioni di metalli, con ogni pratica connessa come la fusione e la laminatura.





Per entrare in qualunque attività della bottega occorre avere conoscenze teoriche, anche elementari, di meccanica e di chimica.

Così, quando Leonardo aveva poco più di 10 anni fu portato dal padre a Firenze al fine di far vedere dei suoi disegni all'amico Andrea del Verrocchio



La sua prima esperienza pittorica avvenne sotto gli occhi del maestro quando costui dipinse ***“Il Battesimo del Cristo”*** (1475-78) una tempera su tavola oggi conservata al museo degli *Uffizi* a Firenze.

Il dipinto fu eseguito in larga parte dal *Verrocchio* con la tradizionale tecnica a tempera.

Il maestro concesse all'allievo di intervenire sull'angelo in basso all'estrema sinistra che *Leonardo* dipinse ad olio.

Leonardo era mancino e, perciò, ritoccava la testa dell'angelo appoggiando la mano sinistra sul *“regolo”*.



La tecnica ad olio in quel periodo si affermava anche a Firenze e si stava sostituendo a quella della tempera. Leonardo la preferiva perché, al contrario della tempera, ove non erano possibili correzioni o ripensamenti, la tecnica ad olio permetteva di riprodurre, con più velature di colore sovrapposte, la sfumatura ed il chiaroscuro di oggetti ed incarnati.

In tal modo Leonardo andò perfezionando sempre più la sua personalissima tecnica di pittura basata su due caratteristiche: lo Sfumato e la Prospettiva aerea .



La tradizione vuole che l'abilità dell'allievo indusse il maestro ad abbandonare la pittura per dedicarsi ad altre forme di arte.



L'angelo nella tavola del Verrocchio è considerato il primo vero intervento pittorico di Leonardo Da Vinci.

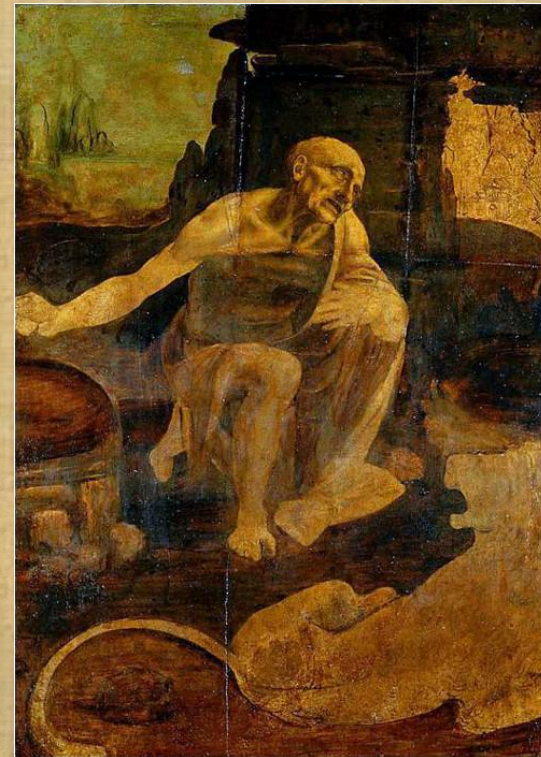
Si ritiene, però, che il suo intervento si sia limitato al colore, mentre il disegno è riconducibile al suo maestro.

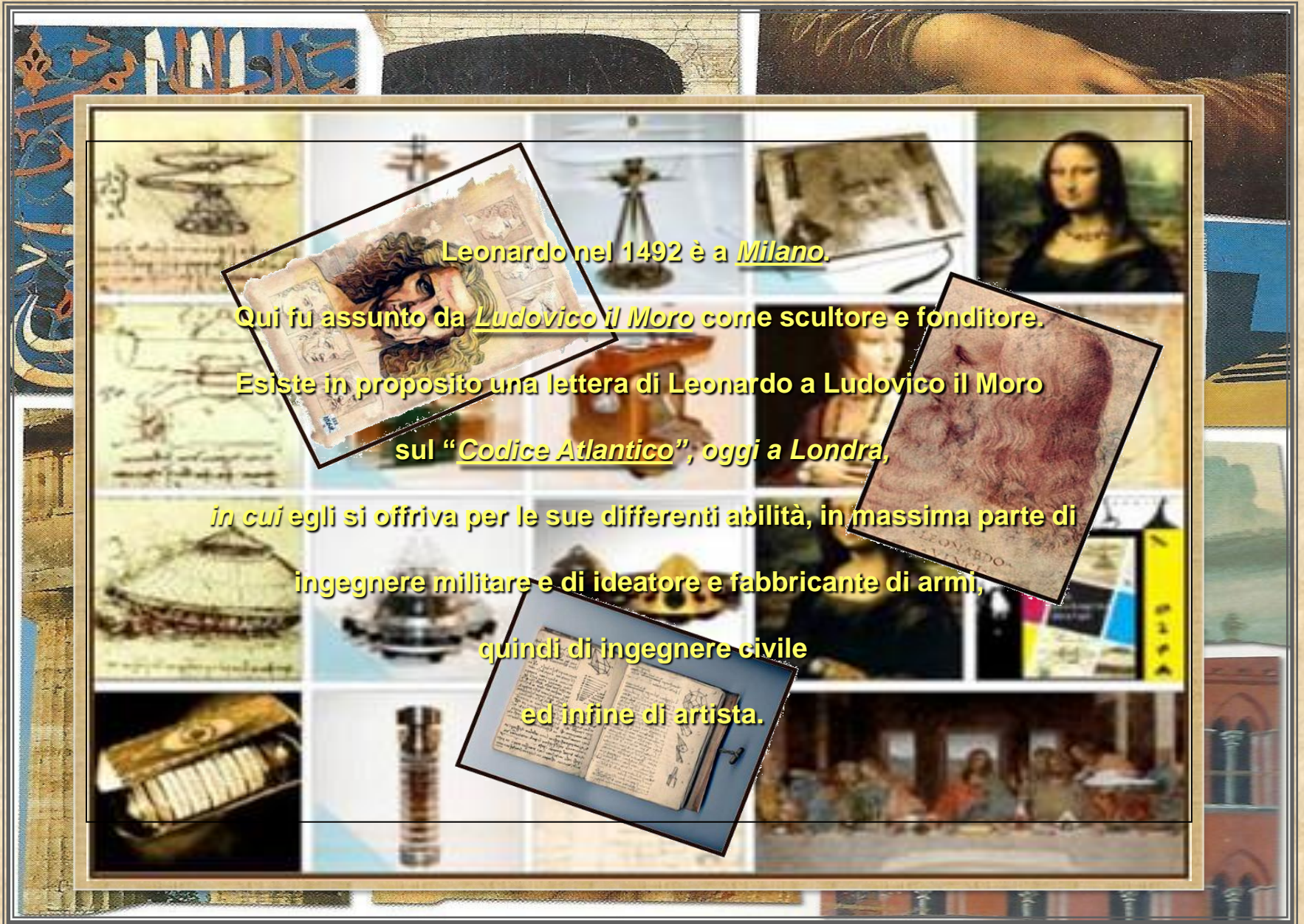
Le due opere più famose (ed incompiute) di questo periodo fiorentino di Leonardo sono:

l'Adorazione dei Magi (1480)



San Girolamo (1481)





Leonardo nel 1492 è a Milano.

Qui fu assunto da Ludovico il Moro come scultore e fonditore.

Esiste in proposito una lettera di Leonardo a Ludovico il Moro

sul "Codice Atlantico", oggi a Londra,

in cui egli si offriva per le sue differenti abilità, in massima parte di

ingegnere militare e di ideatore e fabbricante di armi,

quindi di ingegnere civile

ed infine di artista.

La potenza emergente del Ducato di Milano, evidente anche dall'imponente Castello Sforzesco, sembrava richiedesse armi. Leonardo, quindi, oltre agli strumenti di offesa più diversi (dei quali non resta documentazione scritta, a parte alcuni schizzi e disegni non spiegati, perché Leonardo li riteneva *segreti militari*), studiò strumenti di difesa molto articolati come i camminamenti sotterranei e bastioni più resistenti.





Leonardo lavorò
facendo praticamente
il factotum per
Ludovico il Moro:
pittore, scultore,
architetto, inventore di
macchine da guerra,
ingegnere, idraulico,
bonificatore, decorator
e organizzatore di feste
e spettacoli, musico,
attore ed arredatore.





A queste molteplici attività Leonardo aggiunse quella di urbanista a partire dal 1484 quando fu molto colpito dall'epidemia di peste che colpì la città di Milano ed, a proposito della quale, tentò di risolvere tale degrado progettando strade, e consigliando di costruire servizi pubblici e addirittura le cucine delle case.



In questo multiforme incarico spesso lavorò insieme al grande Bramante, l'architetto di Urbino, come collaboratore, amico e poi continuatore.



Queste cose faceva, studiava e pensava Leonardo quando iniziò a lavorare per gli Sforza, a Milano. Lavoro che lo occupò per circa 20 anni, fino al 1499.

Nel 1483 realizzò la "Vergine delle rocce", parte centrale di un trittico destinato alla chiesa di San Francesco Grande.

Il lavoro non fu pagato e, dopo complicate vicende, fu venduto in epoca successiva, a Luigi XII Re di Francia. Infatti oggi è conservata al Louvre a Parigi.





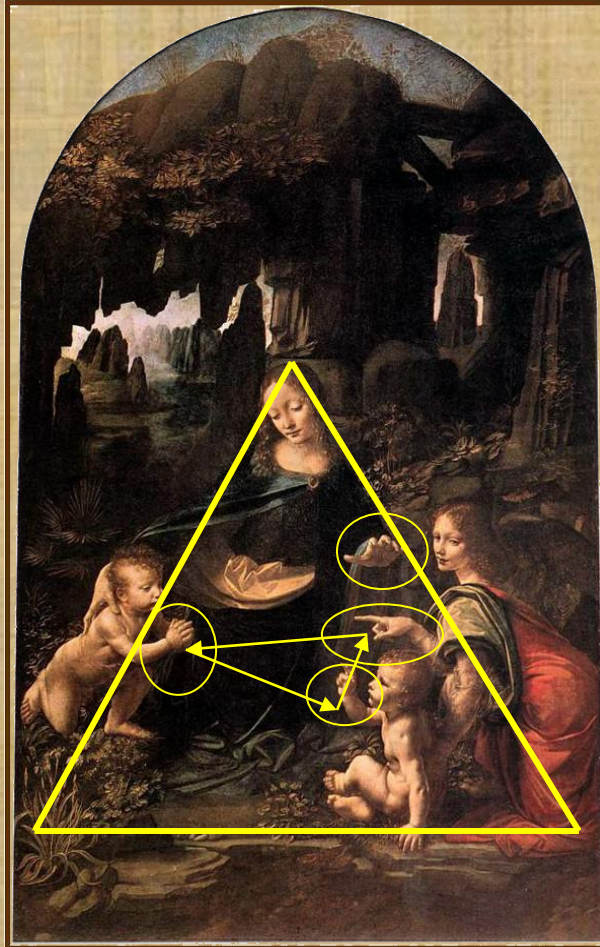
Il quadro, olio su tela , 123x 198cm, ricorda l'episodio biblico in cui San Giovannino, guidato da un angelo, incontra miracolosamente Gesù in una grotta, mentre questi fugge in Egitto insieme alla madre.

Leonardo, che studia meticolosamente i fenomeni ottici, pone nel quadro tre fonti luminose:

la principale è posta davanti al dipinto ed illumina le quattro figure; le altre due sono sul fondo della grotta e servono a dare la sensazione di umidità e vaporosità dell'aria che impregna il luogo.

Leonardo raggiunge tale risultato con sottili e numerose velature ottenute con olio di noce cotto. In questo modo realizza la tecnica della "prospettiva aerea", con cui riesce a rendere i diversi gradi della luce in tutte le particelle dell'aria.

In questo senso, le ombre non sono altro che parziale diminuzione di luce.



La composizione delle figure è piramidale,
come nella tradizione rinascimentale che
Leonardo aveva appreso nella
bottega del Verrocchio.
Il vertice della piramide è il capo della Vergine.

E' attribuita da Leonardo grande attenzione
alla gestualità delle mani.
La stessa attenzione che si ritroverà nei gesti
degli Apostoli nel "Cenacolo".

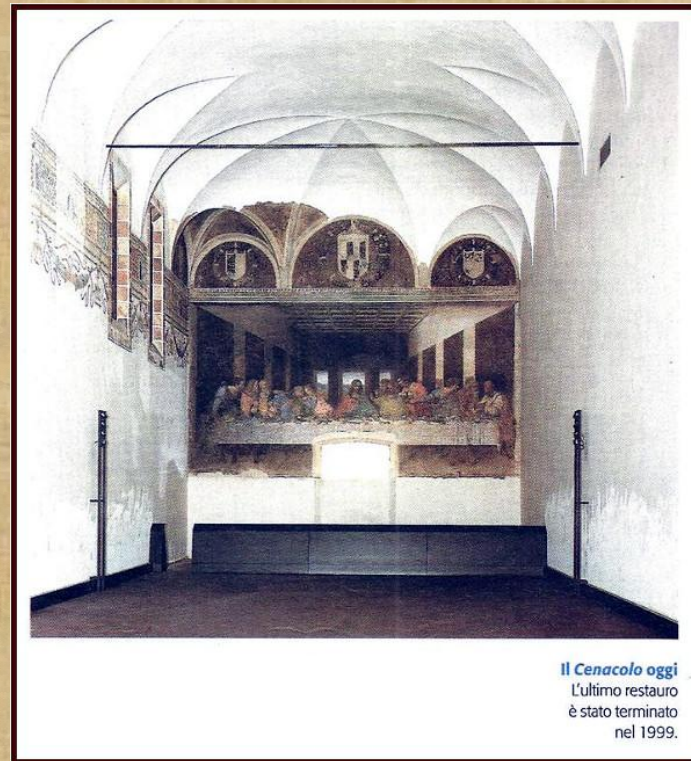
L'angelo indica a Gesù San Giovannino che, a
mani giunte, mostra di riconoscere il
Redentore, che a sua volta, lo benedice.

La Vergine, infine, leva le mani sui due
fanciulli in segno di protezione.

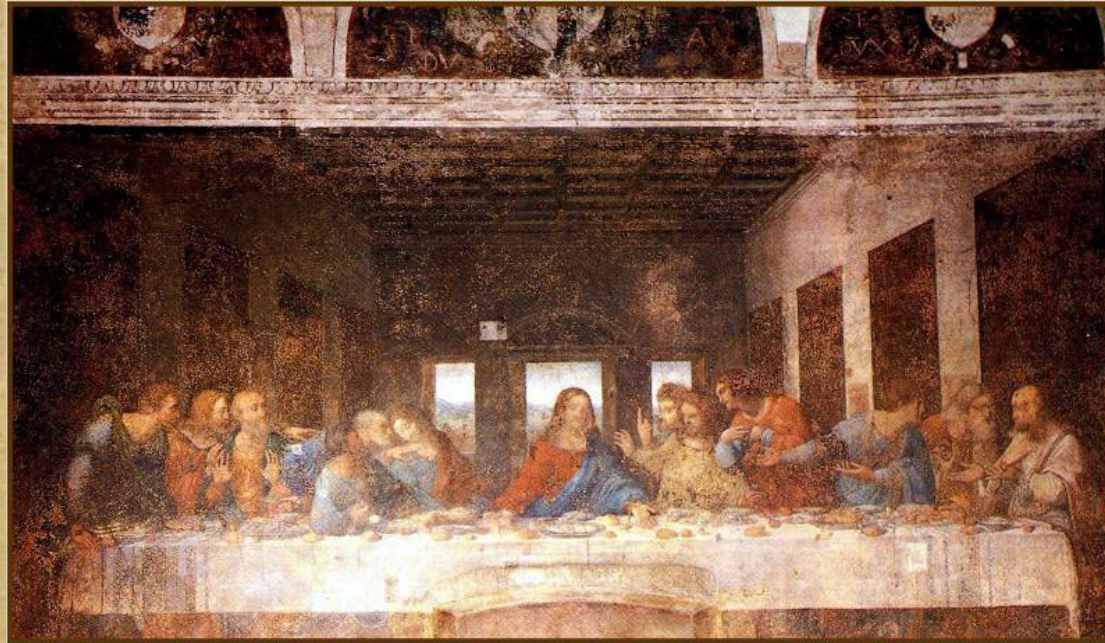


**Poiché la tela fu acquistata
dal re di Francia, Luigi XII,
per la chiesa
di
San Francesco Grande,
Leonardo dipinse
una copia che,
per altre vicende,
andò a finire
a
Londra.**

Ludovico il Moro fu molto grato a Leonardo per tutto ciò che aveva fatto, a cui si era aggiunto l'affresco del Cenacolo (realizzato tra il 1495 ed il 1498) per la chiesa di Santa Maria delle Grazie. (Milano)

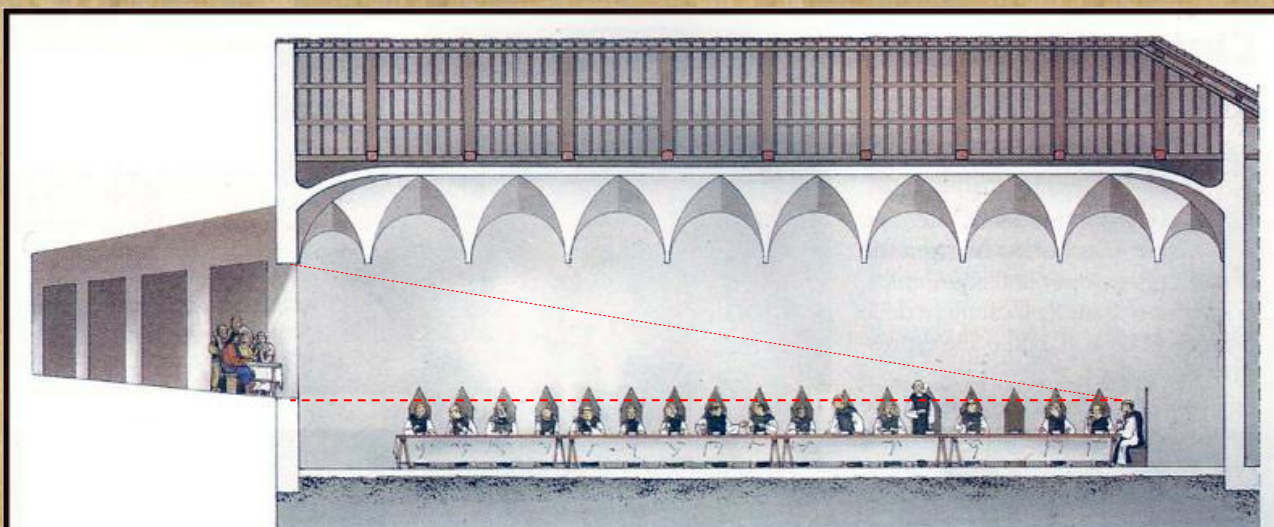


Il Cenacolo oggi
L'ultimo restauro
è stato terminato
nel 1999.



L'opera misura 460 x 880 cm e si trova nel refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie a Milano. Leonardo iniziò a lavorarvi nel 1495 e la completò nel 1498.

Non si tratta di un affresco, in quanto Leonardo non ha mai realizzato affreschi nel senso esatto del termine. L'affresco è caratterizzato da una pittura stesa su uno strato di intonaco ancora fresco dove, a seguito del fenomeno di carbonatazione, il pigmento della pittura diventa parte dell'intonaco stesso garantendo una grande resistenza alla pittura. Leonardo, invece, a causa dei suoi lunghi tempi realizzativi, prediligeva dipingere su muro come dipingeva su tavola; usò quindi una tempera grassa, un'emulsione di olii siccativi e sostanze proteiche. Purtroppo la tecnica impiegata ben presto determinò un degrado dell'opera.



Spazio reale e spazio dipinto

L'impressione di continuità fra refettorio e ambiente del *Cenacolo* era percepita dal superiore del convento posto a capotavola, ma anche dai frati durante i loro pasti: Leonardo aveva infatti inclinato il pavimento per mostrare la superficie della tavola e aveva illuminato la scena come se la luce entrasse dalle finestre reali sul muro sinistro.

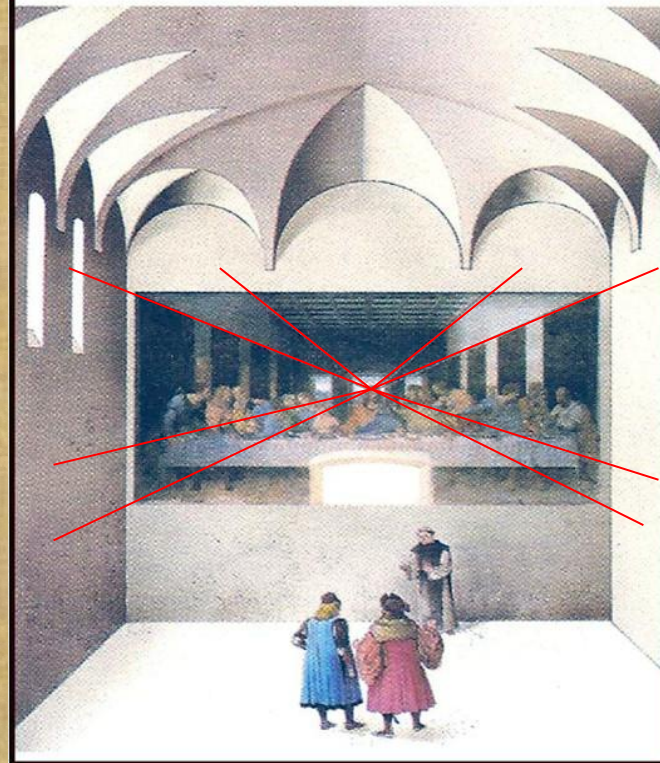
Nel lavoro di ripulitura, ci si è resi conto che il Cenacolo era stato in parte spalmato di cera per essere predisposto al distacco: un distacco, per fortuna mai eseguito. Sotto questo impiastro di colle, cera, polvere e vernici, si è scoperto anche il buco di un chiodo piantato nella testa del Cristo: è il punto di fuga usato da Leonardo per definire la prospettiva di tutti gli altri personaggi. La ripulitura del Cenacolo ha permesso di riscoprire anche i piedi degli apostoli sotto il tavolo, ma non quelli di Cristo. Questa parte fu infatti distrutta nel XVII secolo dall'apertura di una porta che serviva ai frati per collegare il refettorio con la cucina.

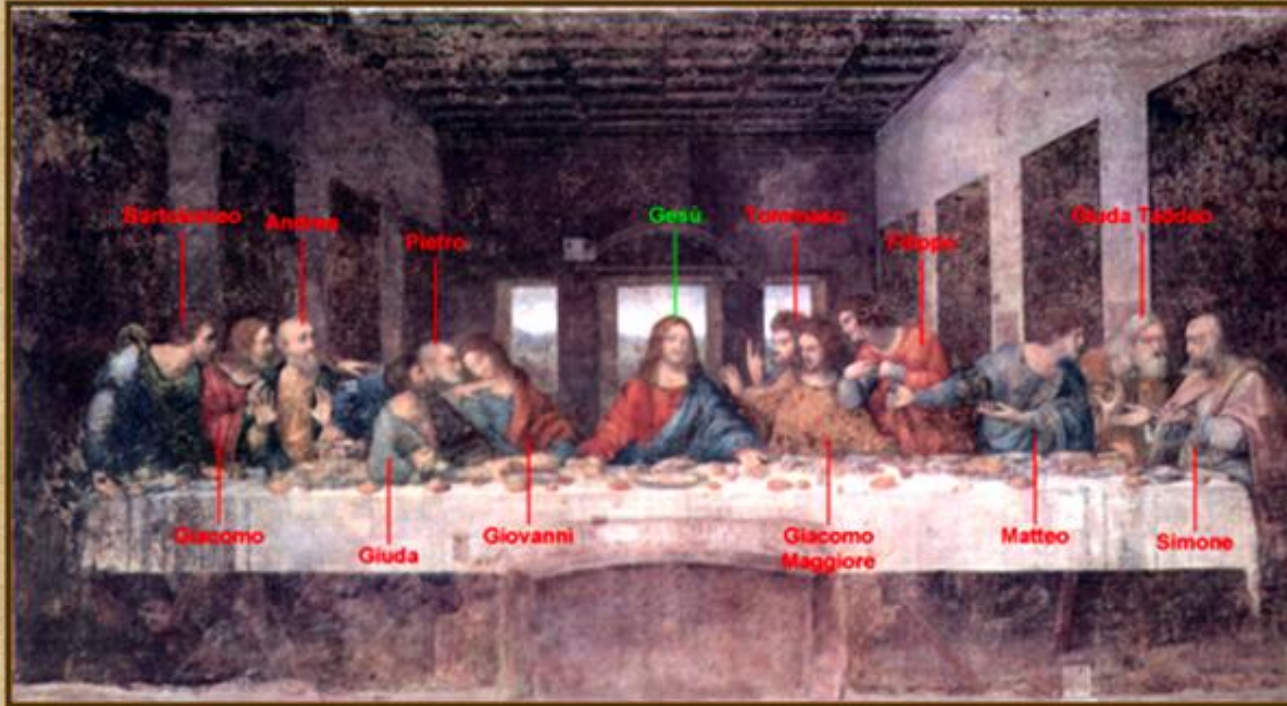
Le cause che provocarono quel degrado inarrestabile che ha pian piano corroso questo capolavoro furono, oltre alla tecnica utilizzata, l'umidità della parete retrostante, il fatto che tale parete separasse un tempo il refettorio dalle cucine del convento e fosse quindi soggetta a frequenti sbalzi di temperatura, e infine proprio il fatto che il locale che ospita l'opera sia stato adibito per anni a refettorio, esponendo a lungo il dipinto agli effluvi e ai vapori dei cibi distribuiti.

Inoltre, la continuità prospettica tra ambiente reale e scena dipinta, è ancora percepita dagli spettatori ai piedi del dipinto. Ciò avviene grazie all'uso matematico dei principi della prospettiva geometrica.

Gli spettatori

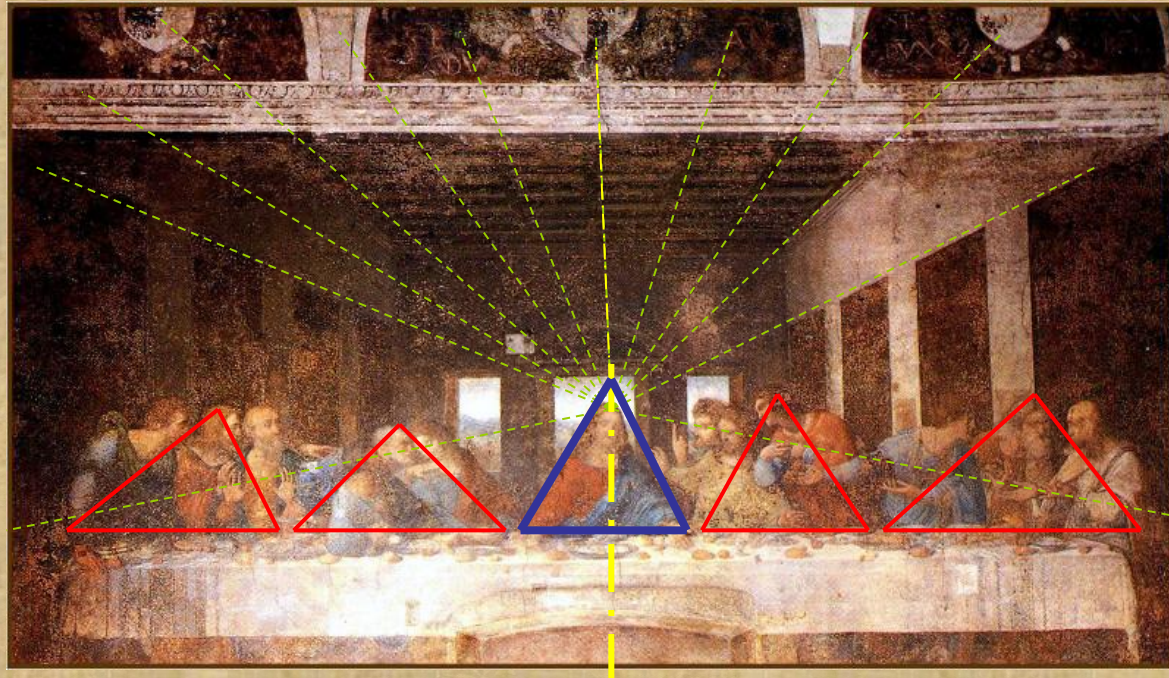
L'idea di continuità viene percepita anche dagli spettatori che si trovano ai piedi dell'affresco.





Il tema, forse suggerito a Leonardo dai domenicani del convento di Santa Maria delle Grazie, è quello del momento più drammatico del Vangelo di Giovanni (Gv. 13.21 e seguenti), in cui Cristo proferisce la frase:

"Uno di voi mi tradirà" e da queste parole gli apostoli si animano drammaticamente; i loro gesti sono di stupore e di meraviglia: c'è chi si alza perché non ha percepito le parole, chi si avvicina, chi inorridisce, chi si ritrae, come Giuda Iscariota, sentendosi subito chiamato in causa.



Le figure degli apostoli sono rappresentate in un ambiente che, dal punto di vista geometrico, è estremamente preciso. Attraverso semplici espedienti prospettici (la quadratura del pavimento, il soffitto a cassettoni, gli arazzi appesi alle pareti, le tre finestre del fondo e la posizione della tavola) si ottiene l'effetto di sfondamento della parete su cui si trova il dipinto, tale da mostrarlo come un ambiente nell'ambiente del refettorio stesso.

E' molto importante la rappresentazione dei gesti che essi fanno con le mani per comunicare il loro sconcerto alle parole di Gesù:

Leonardo ha disposto i dodici apostoli in quattro gruppi piramidali di tre personaggi ognuno a destra e sinistra della figura centrale di Gesù.



Nel primo gruppo,
a sinistra,
Bartolomeo, Giacomo
Minore ed Andrea

sono in piedi e si
interrogano tra loro:

il gesto di Andrea,
con le mani alzate ed il
palmo rivolto verso
lo spettatore,
sembra voler allontanare il
sospetto da sé stesso.



Nel secondo gruppo a sinistra, sono raffigurati Pietro, Giuda e Giovanni, che appare affranto e disperato. Pietro, chinandosi impetuosamente in avanti, con la mano sinistra scuote Giovanni chiedendogli "Di, chi è colui a cui si riferisce?" Giuda, davanti a lui, stringe la borsa con i soldi, indietreggia con aria colpevole e, nell'agitazione, rovescia la saliera.

Si noti come alle spalle di Giuda, dal lato sinistro, compaia una mano che stringe un coltello e che dovrebbe essere quella di Pietro (secondo la tradizione di altri dipinti rinascimentali ispirati al vangelo di Giovanni). In realtà, non si può affermare ciò con certezza perché la posizione della presunta mano di Pietro che impugna il coltello è piuttosto innaturale.



Nel terzo gruppo ,
a destra
ci sono Tommaso ,
che alza il dito come per
chiedere se si tratta di
lui;

Giacomo Maggiore che
allarga le braccia in un
ampio gesto di incredulità
e

Filippo che
sta in piedi con le mani
rivolte verso sé stesso.

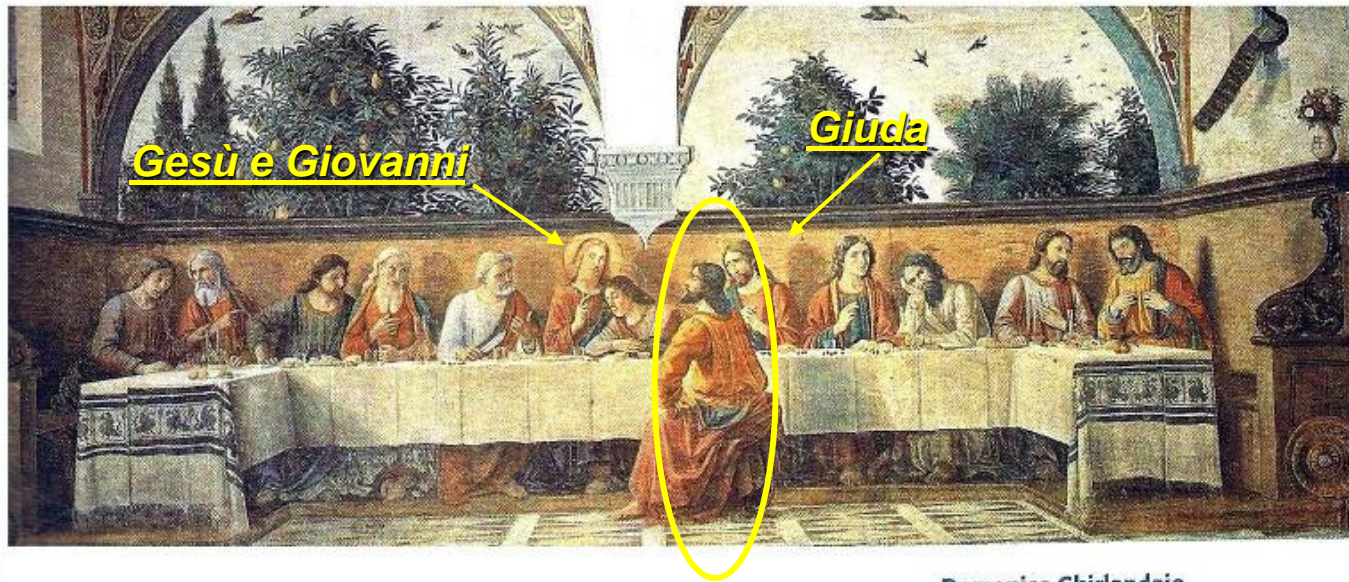


Nel quarto gruppo,
a destra
Matteo e Simone si
rivolgono a Taddeo
che, come gli altri
personaggi, affida al
movimento delle mani
la presentazione della
sua personalità.



Giuda nel dipinto di Leonardo è raffigurato in modo differente dalla grande maggioranza delle ultime cene dell'epoca, dove lo si vede da solo, al di qua del tavolo. Leonardo raffigura invece Giuda assieme agli altri apostoli.
Altra evidente differenza tra l'opera di Leonardo e quasi tutte le ultime cene precedenti è il fatto che Giovanni non è adagiato nel grembo o sul petto di Gesù (Gv. 13,25) ma è separato da lui, nell'atto di ascoltare la domanda di Pietro, lasciando così Gesù solo al centro della scena.

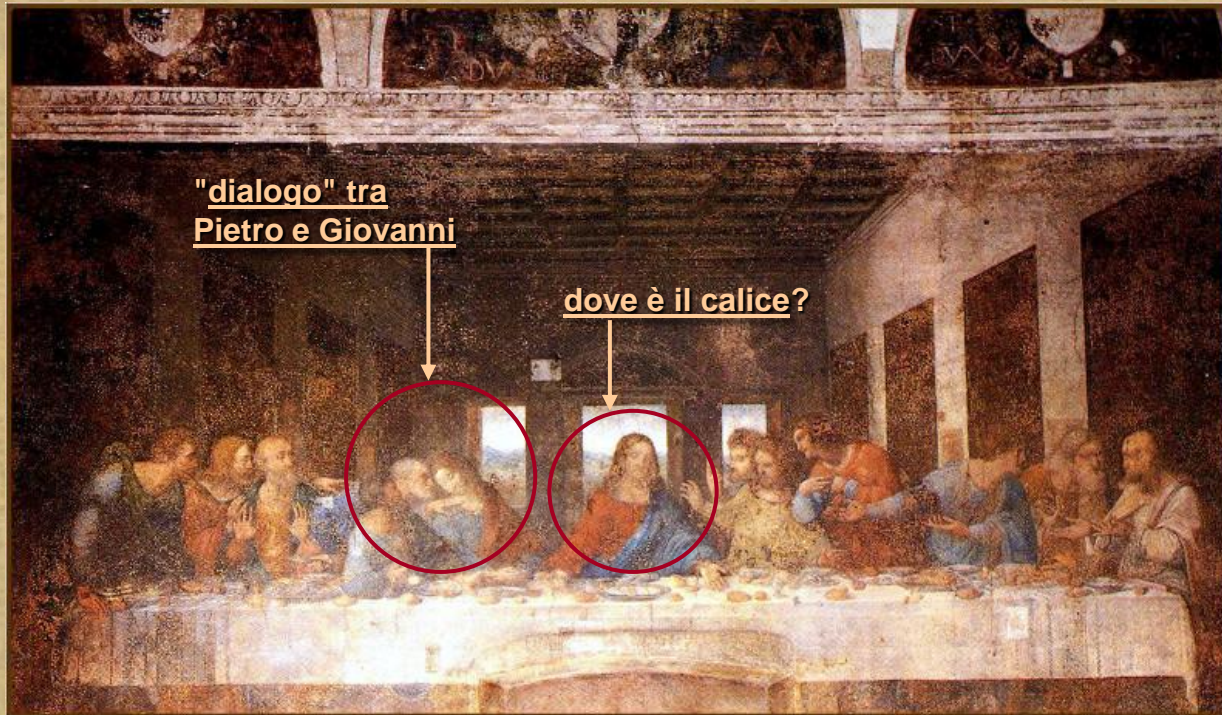
Considerazioni simili a quelle fatte nella tavola precedente, di Andrea del Castagno, si possono avanzare anche per quella sottostante:
il Cenacolo di Domenico Ghirlandaio



Domenico Ghirlandaio

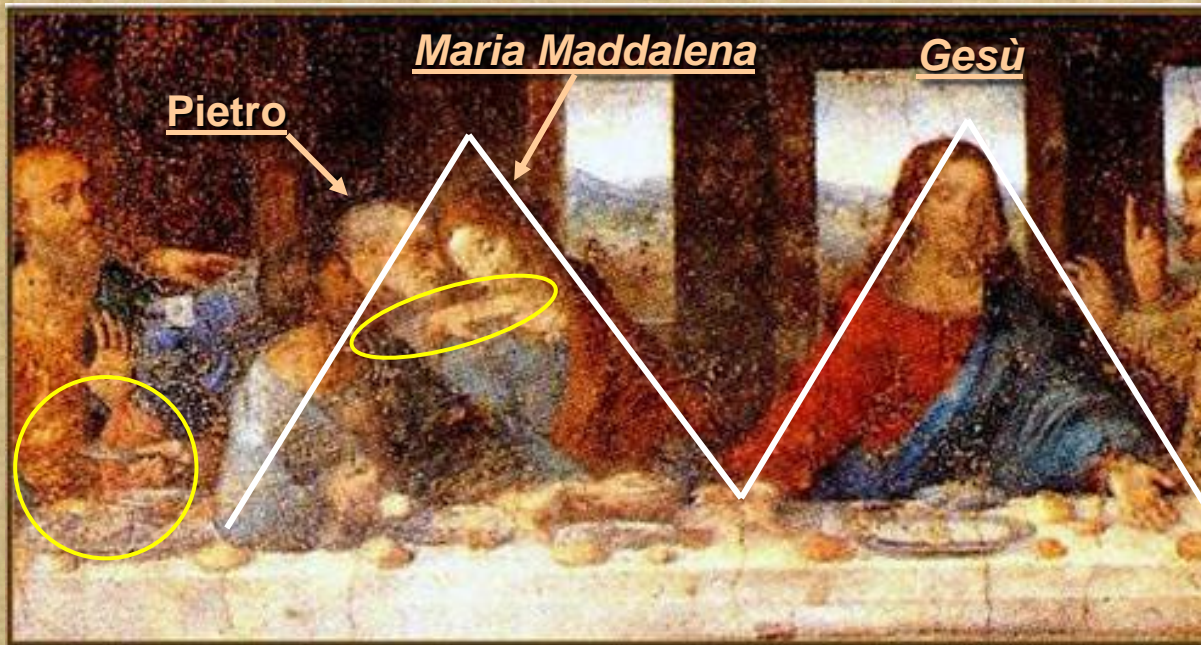
Cenacolo, affresco, 400 x 880 cm; 1480,
Firenze, chiesa e convento d'Ognissanti.

Che la scena raffigurata da Leonardo derivi dal quarto Vangelo è intuibile, oltre che dal "dialogo" tra Pietro e Giovanni, dalla mancanza del calice sulla tavola. . .

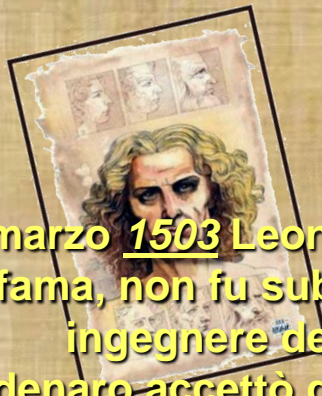


. . . diversamente dagli altri tre, nel quadro non è descritta la scena che viene ricordata durante la messa al momento della consacrazione.

Una diversa lettura del dipinto è richiamata da alcuni studiosi di esoterismo : il discepolo alla destra di Gesù Cristo , complici i tratti femmininei del volto, sarebbe una donna, con cui Leonardo avrebbe voluto rappresentare Maria Maddalena. L'opposta colorazione degli abiti di Gesù e della "presunta" Maria Maddalena; l'assenza dell'unico calice citato nel Nuovo Testamento; la mano posata sul collo della "presunta" donna come per tagliarle la gola e, infine, la presenza di un braccio con la mano che impugna un coltello e che pare non appartenere ad alcun soggetto ritratto nel quadro, sono utilizzati per cercare di dimostrare che Maria Maddalena fosse la possibile sposa di Gesù, ovvero il suo vero "discepolo prediletto", custode del "sang' real" identificato con il Santo Graal. . .



. . . un'ipotesi, respinta dalla Chiesa, in quanto sminuisce la natura divina di Gesù.



A marzo 1503 Leonardo tornò a Firenze .
Nonostante la fama, non fu subito assunto, come sperava, come
ingegnere della Repubblica .

Per guadagnare denaro accettò di dipingere anche se la cosa non gli
piaceva perché all'epoca era interessato
alle questioni di "anatomia".

Perciò, più o meno segretamente, secondo l'uso del tempo,
egli praticava anche la "dissezione" dei cadaveri.

Il suo era un interesse soprattutto scientifico:
la raccolta dei disegni anatomici di Leonardo è oggi conservata
alla Royal Library di Londra.



Ebbe, così, l'incarico di decorare con un grandissimo affresco (17m x 7m) una parete del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

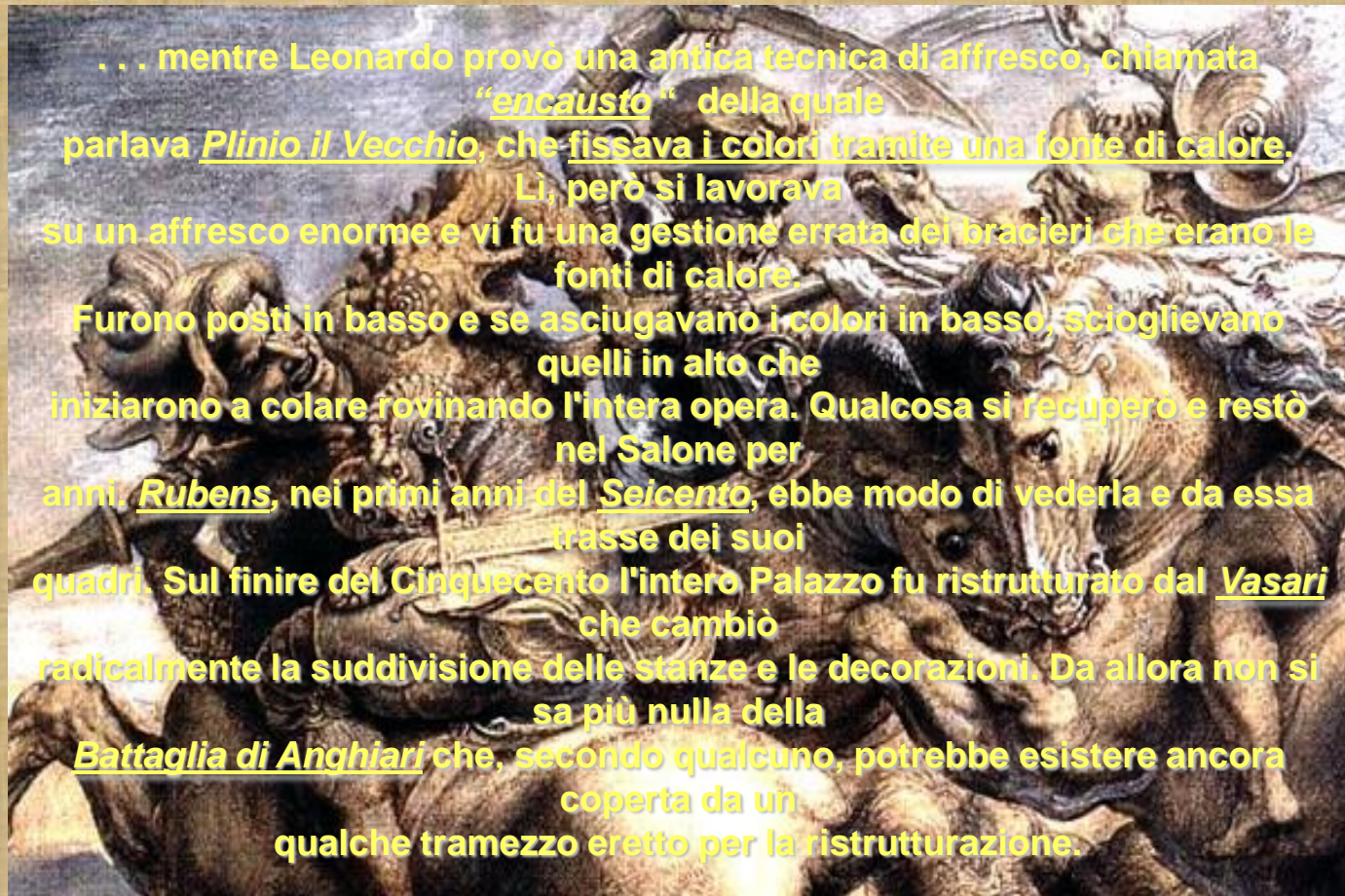


Leonardo doveva illustrare la "Battaglia di Anghiari" . . .

... Michelangelo doveva commemorare la "Battaglia di Cascina" ...



Nessuno dei due completò l'opera, Michelangelo perché fu chiamato a Roma da Papa Giulio II e restò con un bozzetto su cartone ...

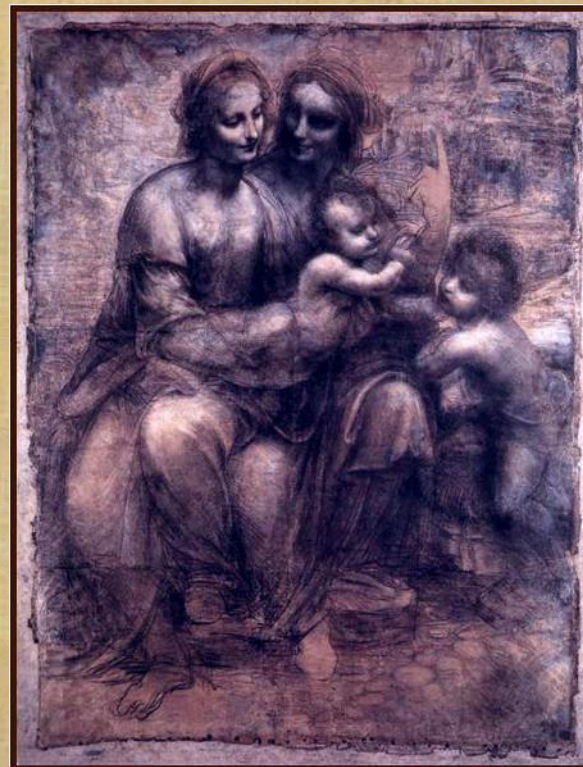


... mentre Leonardo provò una antica tecnica di affresco, chiamata "encausto" della quale parlava Plinio il Vecchio, che fissava i colori tramite una fonte di calore.

Li, però si lavorava su un affresco enorme e vi fu una gestione errata dei bracieri che erano le fonti di calore.

Furono posti in basso e se asciugavano i colori in basso, scioglievano quelli in alto che iniziarono a colare rovinando l'intera opera. Qualcosa si recuperò e restò nel Salone per anni. Rubens, nei primi anni del Seicento, ebbe modo di vederla e da essa trasse dei suoi quadri. Sul finire del Cinquecento l'intero Palazzo fu ristrutturato dal Vasari che cambiò radicalmente la suddivisione delle stanze e le decorazioni. Da allora non si sa più nulla della Battaglia di Anghiari che, secondo qualcuno, potrebbe esistere ancora coperta da un qualche tramezzo eretto per la ristrutturazione.

Nel 1501 Leonardo dipinse "Sant' Anna, la Vergine, il Bambino e l'agnellino". (168 x 112), olio su tavola museo del Louvre - Parigi.



**Questo dipinto è l'ultima versione di un soggetto al quale Leonardo lavorava ormai da tempo e sul quale aveva già eseguito due cartoni preparatori .
Di esso produrrà un'altra versione (a destra) dipinta a Milano nel 1511 ed oggi conservata alla National Gallery di Londra.**



Leonardo, dovette recarsi a Roma nel 1513. Probabilmente era stato chiamato per realizzare la bonifica degli ampi territori del papato al sud di Roma .

Organizzò le ampie scuderie di Giuliano de' Medici; realizzò uno strumento per il conio di moneta presso la zecca; progettò fortificazioni per Parma e Piacenza; progettò la sistemazione del Porto di Civitavecchia; progettò i lavori di bonifica delle Paludi Pontine.

Nel 1516, fu lo stesso Leonardo a prendere in considerazione i consigli e gli inviti che da più parti gli venivano, perché accettasse di recarsi in Francia, come aveva insistito lo stesso Re Francesco I

Restò molto amareggiato per il fatto che il Papa Medici non gli chiedesse di restare a Roma e, mestamente, data l'età e gli acciacchi, si accinse all'ultimo trasferimento.

Dopo un lunghissimo viaggio di tre mesi allietato solo dagli splendidi paesaggi alpini, Leonardo arrivò nel luogo che gli era stato assegnato come dimora, il castelletto di Cloux (oggi Clos-Lucé) sulla Loira, dependance del castello di Amboise residenza del Re e della Corte.



In Francia , Leonardo portò con sé l'opera più conosciuta e dalla quale, pare, non si separasse mai. Infatti ci lavorava incessantemente perchè non era mai soddisfatto della resa dell'incarnato del soggetto con la tecnica dello sfumato, ormai consolidata.

Il quadro è dipinto ad olio su legno di pioppo. Misura cm. 77 x cm. 53. Appartiene alle collezioni del Museo del Louvre di Parigi.

L'identità della donna ritratta nel dipinto non è del tutto certa .
Potrebbe trattarsi di Monna Lisa Gherardini vissuta tra la fine del '400 e l'inizio del '500, andata
come seconda moglie in sposa a Francesco Bartolomeo del Giocondo
(da cui il nome di "Gioconda").

Ma la Gioconda
potrebbe raffigurare
Bianca Sforza, figlia
primogenita di
Ludovico il Moro, morta
avvelenata nel 1496.

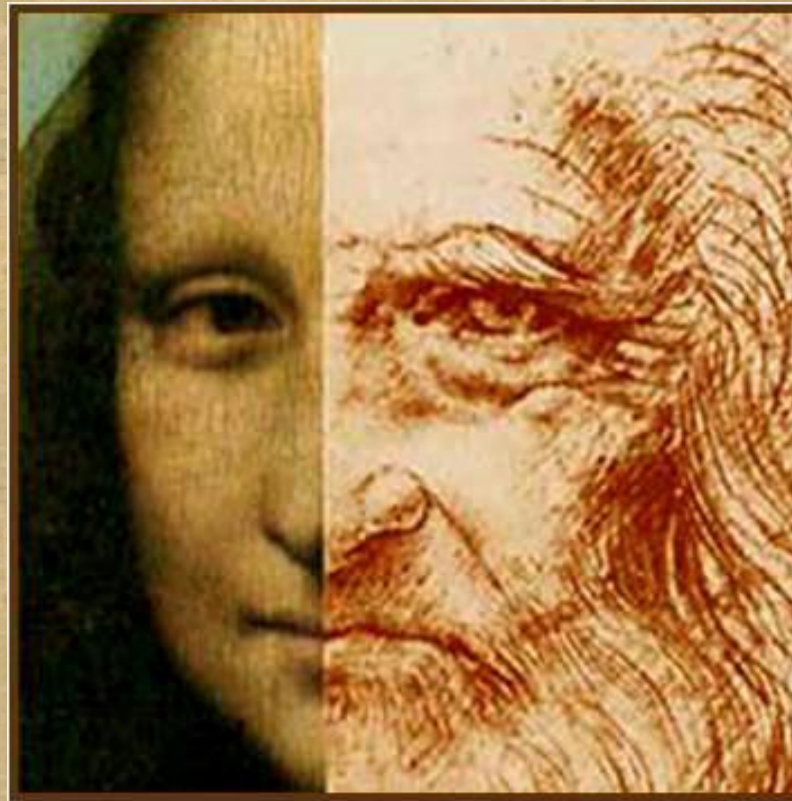


Analisi ai raggi X hanno mostrato che ci
sono tre versioni della Monna Lisa,
sotto quella attuale.

L'ipotesi più recente , si basa
sulla scoperta della
sovrapposibilità dei lineamenti
del volto di Monna Lisa con
quelli di Caterina Sforza.



Comunque è anche possibile che Leonardo non abbia dipinto una persona specifica. Alcuni sostengono anche che si tratti in realtà di un autoritratto dove Leonardo si è raffigurato in versione femminile.



Il quadro di Leonardo fu uno dei primi ritratti a rappresentare il soggetto davanti a un panorama al contrario di quanto fatto fino ad allora.

**("Dama con l'ermellino"
1490 - Cracovia)**



Panorama ritenuto, dai più, immaginario. Una caratteristica interessante del panorama è che non è uniforme. La parte di sinistra è evidentemente posta più in basso rispetto a quella destra. Questo fatto ha portato alcuni critici a ritenere che sia stata aggiunta successivamente.



Lo sfondo sembra non finire mai : nel dipinto, per la prima volta, è presente "l'aria". Questo è il senso della tecnica della "prospettiva aerea" leonardesca.

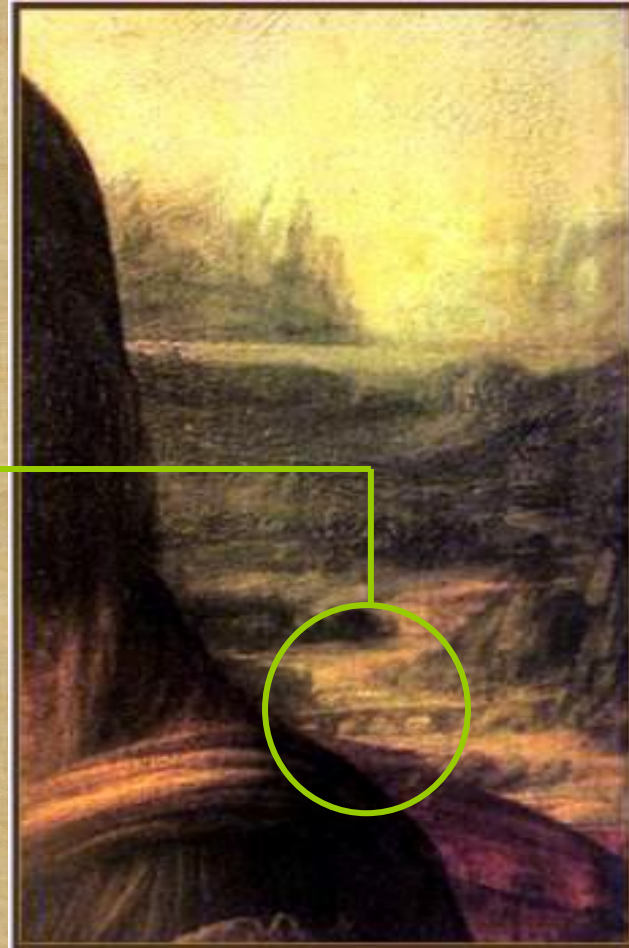
La Gioconda è seduta a ridosso di un loggiato, e si intravede il parapetto e anche le basi di due colonne laterali.

Si possono osservare i Calanchi, delle "bizzarre" formazioni rocciose, erose dalle piogge e dai millenni. È un tipo di rilievi, verticali e frastagliati, che si ritrovano in altre opere di Leonardo, come la Sant'Anna, e la Vergine delle rocce.

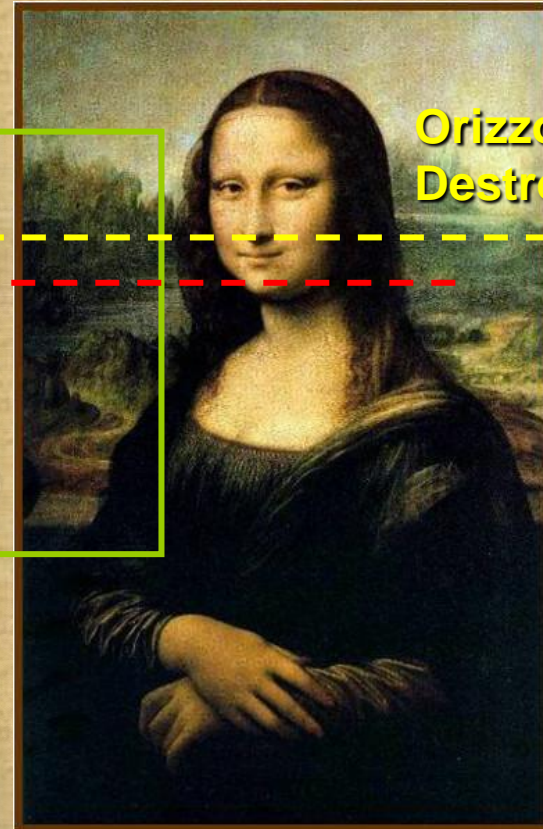
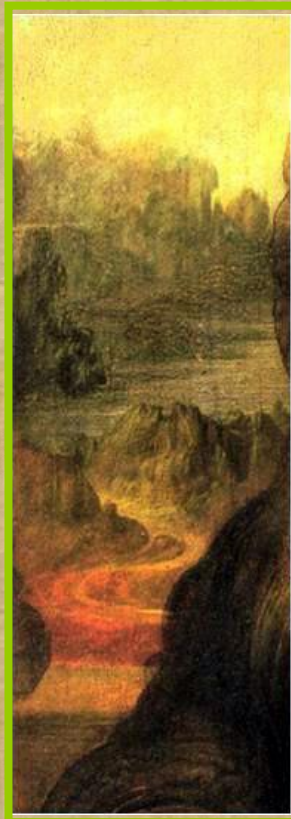


Molti esperti ritengono che non si tratti di uno sfondo inventato, ma rappresenti anzi un punto molto preciso della Toscana, cioè là dove l'Arno supera le campagne di Arezzo e riceve le acque della Val di Chiana.

C'è un indizio preciso sulla destra della Gioconda oltre la spalla, è un ponte basso, a più arcate, cioè un ponte antico, a schiena d'asino di stile romanico, un ponte identico al ponte a Buriano che scavalca tutt'oggi l'Arno e che venne costruito in pieno Medioevo, a metà del 1200. Sopra le sue arcate passa l'antica via Cassia che collega Roma, Chiusi, Arezzo e Firenze.



La parte di sinistra è evidentemente posta più in basso rispetto a quella destra. . .



Orizzonte
Destro

Orizzonte
Sinistro

... che sia stata aggiunta successivamente? E se fosse un altro paesaggio?

Alcuni ritengono che i paesaggi di Leonardo siano luoghi inventati ed idealizzati sulla base di ricordi e sensazioni e della composizione di elementi appartenenti ad aree diverse osservati dall'artista nel corso dei suoi viaggi .

Le numerose e successive velature sovrapposte di colore per la creazione del dolce chiaroscuro intorno all'incarnato della figura, rendono verosimile il viso non lasciando intravedere alcun segno del pennello. . .



. . . ciò è anche la causa dello strano effetto dello sguardo della Gioconda, che sembra seguire l'osservatore da qualsiasi punto di vista la si osservi.



La tecnica dello sfumato qui assume la sua massima espressione soprattutto nelle zone vicine agli occhi ed alle labbra che sembrano sorridere in modo enigmatico.

**Il castelletto di Cloux
(oggi Clos-Lucé) sulla Loira, dependance del castello di Amboise.**

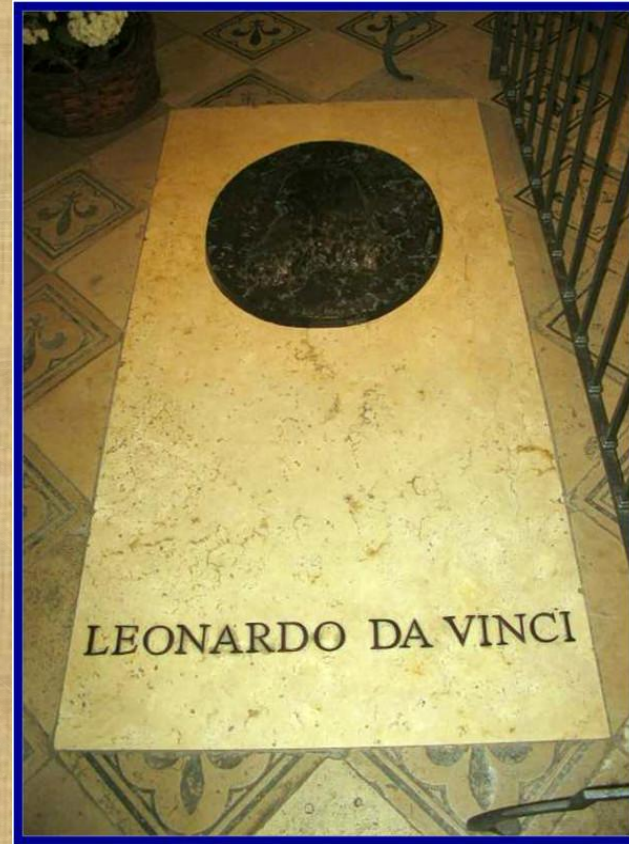
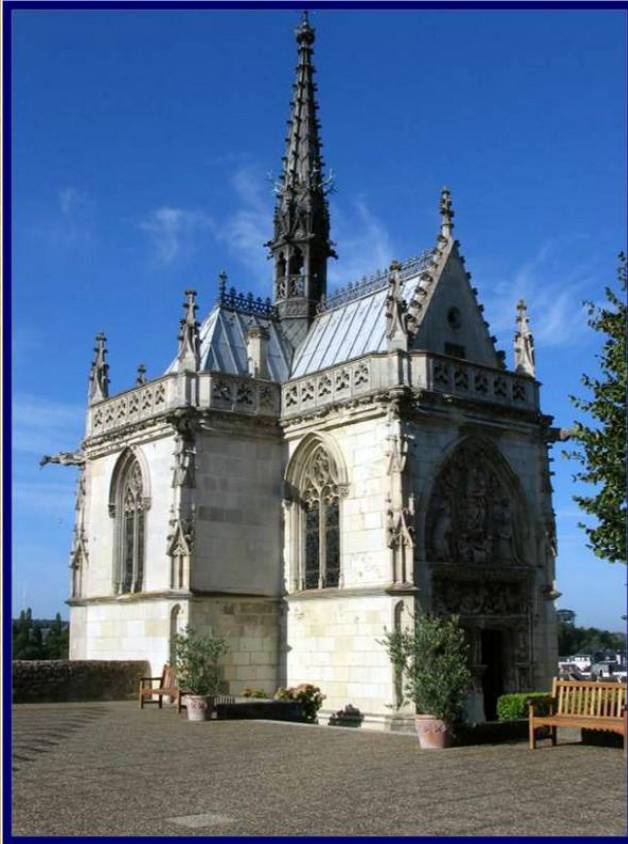


Leonardo trasformò, subito dopo il suo arrivo in Francia , la residenza reale donatagli da Francesco I, da fortezza in elegante dimora dotata di giardini all'italiana.

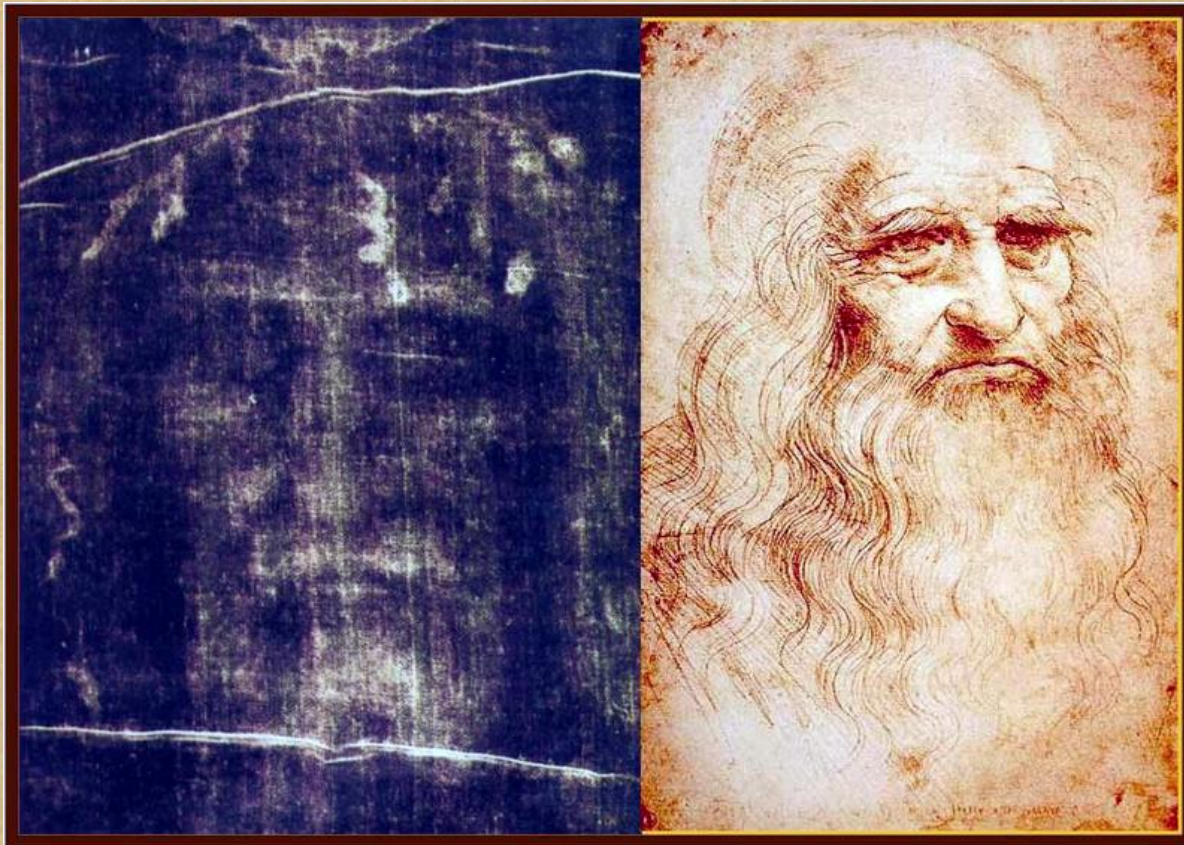
**Qui morì nel 1519, tra le braccia del re Francesco I di Francia,
come è rappresentato in questo
quadro di Ingres, una copia del quale è ancora conservata al Castello di Clos-Lucè
nella camera da letto di Leonardo.**



Leonardo Da Vinci riposa nella tomba che è stata inserita nel pavimento della piccola cappella del Castello di Clos-Lucè.



Curiosità: la Sindone di Leonardo





E' stato accertato che
Leonardo Da Vinci avesse sperimentato
l'uso della "camera ottica" molto prima
dei pittori del Settecento.

Ciò è testimoniato da una serie di
disegni
raccolti nel suo taccuino noto con il
nome di

"Codice Atlantico" ed oggi conservato
alla Royal Library di Londra.



I due disegni a fianco illustrano il
semplice funzionamento della camera
ottica che, con un sistema di specchi
concavi posti al suo interno, permetteva
la riproduzione esatta del soggetto
posto all' esterno ed inquadrato dal
foro d'osservazione.

Dalla **"camera ottica"** alla **"camera oscura"**, per un genio come Leonardo, il passo fu breve . . .

. . . così avrebbe anticipato di quattrocento anni l'invenzione dell'emulsione fotografica riproducendo le fattezze di Cristo con un metodo scientifico: nella camera oscura avrebbe appeso un lenzuolo cosparso di chiara d'uovo e gelatina. Su di esso si è impressa la sagoma di un busto con le fattezze di Leonardo. . .

. . .nient'altro che questo sarebbe la **"Sindone" di Torino?** Non si sa con certezza, ma la datazione al Carbonio 14 della sacra tela corrisponde al periodo di attività di Leonardo Da Vinci . . .

